ISTITUTO SCOLASTICO SACRA FAMIGLIA
Infanzia - Primaria - Secondaria di I grado - Secondaria di II grado
email: segreteria@collegiosacrafamiglia.it - pec: collegiosacrafamiglia@pec.it
Via Rosolino Pilo 24, 10143 Torino - Tel: 011 7493322
Cod. Fisc. e Part. Iva: 01812190013
www.collegiosacrafamiglia.it

Compiti delle vacanze
A.S. 2022/23

Si elencano qui di seguito i compiti delle vacanze per la classe uscente di 1^SCI, assegnati al termine dell'anno scolastico:

- leggere un libro a vostro piacimento
- riposarsi
- realizzare un libro per bambini con l'IA
  (a tal proposito allego un link di esempio https://www.youtube.com/watch?v=fKO8_UY4DcM&t=394s&ab_channel=SamuelClub6-ComelavorareOnline)
-

Buone vacanze
Prof. Lucà

Matematica

Classe 1 Sci

Compiti:

Svolgere le autoverifiche di pag: 54, 123, 179, 214, 271, 322, 420, 459, 535, 574, 614. (non le eq/diseq letterali)

Collegio "Sacra Famiglia"

VERSIONI DI LATINO

PER LE VACANZE ESTIVE

Prima liceo scientifico – Estate 2023

A) Sette versioni obbligatorie

Qui di seguito si trovano sette versioni da tradurre, alle quali si faranno seguire i paradigmi completi di tutti i verbi di ogni versione con l'analisi grammaticale di ogni voce verbale. Alle versioni 6 e 7 oltre all'elenco dei paradigmi dei verbi si richiede in aggiunta anche la risposta ad alcune domande morfo-sintattiche.

B) Ripasso

Sarebbe bene accompagnare l'esercizio di traduzione da un ripasso sistematico di tutti gli argomenti trattati durante l'anno, in particolare:

- le cinque declinazioni affrontate (con le particolarità di ognuna);
- i tempi verbali delle cinque coniugazioni attive e passive (ind. pres.; ind. impf.; ind. fut.; ind. pf.; più che pf e fut ant, inf. pr.);
- gli aggettivi di prima classe e di seconda classe;
- i gradi di comparazione;
- i pronomi;
- i complementi affrontati.

SCADENZE: Si consegneranno e si correggeranno le versioni direttamente a scuola fin dal primo giorno in cui si avrà latino.

A tutti l'augurio sincero di buone vacanze.

Fabio RONDANO

1. Cadmo

Nella sua vana ricerca della sorella Europa, rapita da Giove, Cadmo giunge in Beozia, dove, seguendo i responsi dell'oracolo di Delfi, fonda la città di Tebe.

Cadmus Agenŏris, Phoenīcum regis, filius erat. Olim pater Cadmo imperat perquirĕre sororem Europam, a rege deorum raptam, et, nisi invenĕrit[1], ut poenam[2] addit exsilium. Cadmus orbem terrarum[3] pererrat neque Europam invĕnit; tandem profugus patriam iramque parentis vitat, Phoebi oracula supplex consŭlit et novam sedem requīrit. Tum Apollo ita respondet: «In arvis tibi occurret alba bos[4], dux tibi erit; in loco ubi candidum animal requiescet, conde moenia et novam urbem». Descendit Cadmus, mox videt in prato bovem incustoditam. Cum ea in planitiam pervĕnit; ibi sacrum animal restat et in tenera herba procumbit. Cadmus gratias agit[5] peregrinae terrae et ignotos montes agrosque salutat. Ibi urbem condit et urbi nomen dat Thebas. Postea sacra deis facĕre statuit[6]; necessaria parat et ministros in silvas et ad fontes mittit. Densă silvă haud longe stabat, ubi in antro Martis anguis latebat. Horribile monstrum miseros oppugnat et foede dilaniat. Cadmus finem sociorum cognoscit, nemus intrat et immanem anguinem occīdit.

---

[1] ***nisi invenĕrit*** = "se non l'avrà trovata". Il verbo *invenio* si trova all'indicativo futuro anteriore.

[2] ***ut poenam*** è un complemento predicativo dell'oggetto che è introdotto da *ut* ("come").

[3] ***orbem terrarum*** significa di per sé "il cerchio delle terre" e qui si trova all'accusativo (da *orbis, -is*); quindi, si può tradurre con "mondo".

[4] Attenzione perché in latino i nomi di animali possono essere sia maschili che femminili. Quindi, anche in questo caso ***bos*** può essere "bue" o "mucca" (come è in questo caso).

[5] In latino, ***gratias agĕre*** significa "rendere grazie" e, quindi, "ringraziare". Spesso è accompagnato dal dativo della persona che si ringrazia. Si pensi anche alla famosa espressione della liturgia *Deo gratias* = "(Rendiamo) grazie a Dio".

[6] Il verbo ***statuo*** significa da una parte "porre" o "collocare" oppure anche "costruire" / "innalzare" (v. in italiano la parola "statua"), dall'altra significa anche "stabilire" o "decidere" (v. in italiano la parola "statuto") e può essere seguito dall'infinito, come in questo caso.

2. Il leone, il lupo e la volpe

Dinnanzi al leone malato il lupo accusa la volpe. Questa si discolpa con astuzia e si vendica del suo nemico.

Leo, iam senex, aeger iacebat in specu. Circa nobile animal omnes ferae erant: leo enim ab omnibus animalĭbus colebatur. Vulpes sola non erat. Tum lupus (nam in vulpem odium habebat) occasionem arripuit et vulpem ante leonem accusavit: «Vulpes reverentiam adversus regem animalium non adhĭbet[1]: quare[2] aegrum leonem non visit». Tum pervēnit vulpes, et perfida lupi verba audivit. Leo iratus iam ante tremebundam vulpeculam dentĭbus frendebat et ungues[3] extrahebat. Tum callĭda vulpes dixit: «Sero veni, sed causa morae est mea magna reverentia et singularis amor erga leonem, regem nostrum». Tum leo, placatus, morae causam a vulpe quaesivit: «Remedium quaerebam[4] morbi tui. Multos medicos interrogavi et denĭque mirum medicamentum invēni. Mactare debes lupum, de eius corpore pellem debes detrahĕre et in pelle adhuc tepida corpus tuum implicare: ita convalesces». Statim leo impĕtum fecit in lupum et miserum animal unguĭbus dentibusque mactavit. Laeta ob inimici mortem vulpes sententiose dixit: «Non odium, sed benevolentiam prudentes inducunt in domini animum».

---

[1] ***Reverentiam adhibĕre / habēre*** significa "usare rispetto".

[2] ***quare*** sarebbe un nesso relativo che si traduce sempre con "perciò".

[3] ***dentibus … ungues***: in latino spesso c'è un unico termine per indicare una parte del corpo sia degli uomini sia degli animali (v. *os, oris* che significa tanto "bocca / volto" quanto "muso" se riferito ad animali). Quindi, come si dovranno tradurre questi termini in questo contesto?

[4] Nel giro di pochissimo spazio è ripetuto due volte il verbo ***quaero***, ma va reso in italiano con due significati diversi. Attenzione!

3. Aretusa narra la sua trasformazione in fonte

La ninfa Aretusa tenta di sfuggire al fiume Alfeo, invaghitosi di lei; alla fine, stremata dall'inutile fuga, invoca l'aiuto di Diana, che la trasforma nelle acque di una fonte che scaturisce nell'isola di Ortigia, nei pressi di Siracusa.

Ego cum nymphis Graecis fui, studiosa[1] silvarum venationisque artis. Numquam pulchritudinis famam petebam, pulchra tamen exixtimabar, at ego nemora ferasque tantum quaerēbam. Lassă olim revertebam a Stymphalĭde silva: magnus calor erat, et labor itineris calorem geminabat. Invenio limpidas aquas, circumcirca cana salicta et altae populi umbras dabant. Accēdo et primum pedes tingo, deinde poplĭte tenus, ad ultimum[2] omnia membra in aquas mergo. Subito sub gurgĭte murmur sentio territaque insisto. «Quo[3] – inquit Alpheus flumen – properas, Arethusa?». Perterrĭta fugio, at amnis instat: sic ego currebam, sic Alpheus ferus premebat, ut solet accipiter trepidas columbas urgēre. Per campos, per montes arborĭbus opertos, per saxa et rupes curro; tandem fessă labore fugae clamo: «Adiuvare debes, Diana, ancillam tuam!». Dea precibus movētur et me in densam nubem occultat. Sudor occupat meos frigidos artus, de toto corpore caeruleae guttae cadunt, capilli rorem manant et tandem in aquam mutor. Diana rupit humum, caecis cavernis mergor et advehor Ortygiam insulam, ubi[4], ut novus fons, ad auras reverto.

---

[1] L'aggettivo ***studiosus, -a, -um*** significa "dedito a" o "amante / appassionato di".
[2] ***Primum … deinde … ad ultimum*** sono avverbi evidentemente correlati tra loro.
[3] ***Quo*** qui significa "dove" (moto a luogo).
[4] ***Ubi***, a differenza di *quo*, significa sempre "dove" ma nella funzione di stato in luogo.

4. Pan

Il mito rievoca la nascita di Pan (il romano Fauno), antica divinità arcade, protettore dei pastori, immaginato come un satiro (mezzo uomo e mezzo capro) che si aggira per i boschi suonando la zampogna e terrorizzando ninfe e viandanti, provocando insomma quello che ancor oggi si definisce "timor panico".

Fuit olim[1] turpis et deformis satyrus, Hermae[2] ac nymphae filius: cauda et cornua arietis erant, pedes barbaque hirci, aures exacutae et vultus rugosus. Mater, cum natum vidit, horruit et curae nymphae Arcadiae[3] puerŭlum demandavit; nympha tamen, quod horrendum aspectum pueri non tolerabat, longe fūgit et parvum satyrum in silva relīquit. Tum Hermes filium excepit, pellibus animalium involvit et secum in Olympum montem duxit; dei Supĕri[4] miserum puerŭlum benigne accepērunt eique nomen Panem dedērunt. Cum crevit, Pan in silvis montibusque vivĕre coepit; quod autem naturam iucundam habebat, fistŭlae[5] sonitu inusitatoque cantu magno cum gaudio viatores pulchrasque nymphas silvarum terrebat. Itaque horrendus satyrus ab omnibus ut[6] silvester deus cognitus est: a Graecis Pan appellatur, a Romanis Faunus.

---

[1] **Imperfetto e perfetto.** Abbiamo visto a lezione che il latino usa l'imperfetto per indicare un'azione non conclusa nel passato, in via di svolgimento (aspetto durativo o imperfettivo); usa invece il perfetto per indicare un'azione conclusa nel passato (aspetto perfettivo – perfetto storico: si rende con il passato remoto) oppure un'azione conclusa nel passato ma con ricadute nel presente (perfetto logico: si rende con il passato prossimo). Ciò detto, non c'è sempre una netta corrispondenza nell'uso dei tempi verbali tra latino e italiano e bisogna sempre dunque riflettere sul motivo per cui, ad esempio, il latino predilige un perfetto anziché un imperfetto generico come sarebbe richiesto a volte dalla forma italiana. Nel caso presente, dunque, ***fuit olim*** corrisponde alla classica espressione italiana "c'era una volta": il latino usa il perfetto perché comunque si sta trattando di fatti del passato conclusi, mentre l'italiano preferisce l'uso dell'imperfetto, perché in questo caso più generico. Occorre, quindi, sempre domandarsi il valore dell'azione espressa dal verbo e renderla nel modo migliore in italiano.

[2] ***Herma, -ae*** = "Ermete".

[3] L'Arcadia era una regione del Peloponneso, ricca di pascoli e di boschi, dimora prediletta delle ninfe; ad una di queste viene affidato il piccolo satiro.

[4] ***Superi*** venivano chiamati gli dei che risiedevano nell'Olimpo, di contro agli dei *Inferi*, che invece facevano parte del mondo ultraterreno.

[5] La ***fistula*** è uno strumento formato da canne di lunghezza decrescente legate insieme.

[6] ***ut*** si traduce "come" e accompagna – come abbiamo visto anche nelle versioni precedenti – il complemento predicativo del soggetto *silvester deus*.

5. Eco

Per sfuggire al dio Pan, che la insegue, la ninfa Eco si rifugia nelle profondità di una grotta, da dove continua invano ad invocare l'aiuto del pastore Narciso, fino a che di lei non resta altro che una voce che risuona dal fondo, un'eco appunto.

Olim in silvis suavem vocem Pan audivit et in virgultis pulchram nympham, Echum nomine, vidit; animus satyri amore cupiditateque captus est. Ad dumētum appropinquavit sed nympha, terrĭta, per dumos semitasque fūgit: celeriter virgo currebat, Pan autem semper Echum petebat[1]. Tandem, defessă, in caecum specum nympha confūgit et magna voce Narcissum – iuvenem venatorem quem[2] Echo amabat – vocavit. Dies noctesque frustra nympha pulchrā suavique voce opem iuvenis invocavit, at superbus Narcissus maestas preces virginis sprevit, numquam vēnit. Sic amor maerorque infelicem Echum consumpsērunt: paulatim vires puellam defecērunt[3] et, postquam[4] pulchrae nymphae ossa tantum restitērunt, tamen suavis vox ab imo[5] specu resonare non desiit. Abinde semper vox ex imo specu viatoribus respondet extremamque partem verborum resŏnat.

---

[1] ***petebat***: in questo caso, si può tradurre con "cercare di raggiungere" e, quindi, "inseguire".
[2] ***quem***: "che / il quale" (complemento oggetto di *amabat*) riferito a *iuvenem*.
[3] Il verbo ***deficio*** ("mancare / venir meno") si trova costruito con l'accusativo della persona alla quale manca qualcosa.
[4] ***Postquam*** introduce una proposizione temporale con l'indicativo e si traduce con "dopo che".
[5] L'aggettivo *imus, -a, -um* è qui usato con funzione attributiva o predicativa?

6. Narciso

Gli dei puniscono la superbia del giovane Narciso, rimasto insensibile alle richieste di aiuto della ninfa Eco: egli si innamora della sua immagine riflessa, dalla quale non riesce a distogliere gli occhi fino a che non muore e viene poi tramutato nel fiore noto appunto come narciso. Dal mito si può cogliere il significato dell'italiano "narcisismo".

Narcissus adulescens venator Arcadicus mirā pulchritudine fuit[1], superbus tamen inflatusque sua formā preces infelicis Echus non exaudivit. Ob eam rem[2] dei Superi iuvenem punivērunt et in durum animum Narcissi novam cupiditatem iniecērunt: sui suaeque formae amore captus est. Olim, post venationis labores, dum[3] ad limpidum lacum sitim restinguit, suam figuram in argentea aqua lacus vidit et admiratione insanoque amore sui affectus est[4]. Sic immotus diu stetit oculis in placidum specŭlum aquae intentis, nec famem nec sitim sentiebat, sed dies noctesque aquam fixus spectabat. Cum paulatim vires iuvenem defecērunt[5], tum etiam apud lacum mansit neque oculos a sua imagine in summa aqua avertit. Ita superbus iuvenis animam efflavit, dein in eius loco tener flos candidus flavusque inventus est: superbum venatorem Arcadicum dei in mollem florem mutavērunt ob amorem infelicis Echus spretum[6].

Domande

1. Qual è la funzione sintattica dell'ablativo *mira pulchritudine* (riga 1)?
2. Qual è la funzione sintattica dell'ablativo *sua forma* (riga 2)?
3. Che valore ha *eius* (riga 9)? Perché *eius* non si trova anche al posto di *suae* (riga 3)?
4. Elenca tutti i complementi di luogo presenti nel testo.

---

[1] Vedi la nota 1 della versione n. 4.

[2] ***Ob eam rem*** = "per questa ragione".

[3] Ricorda che *dum* si costruisce sempre con l'indicativo presente, ma si deve mantenere il rapporto di contemporaneità con la frase principale.

[4] Il verbo ***afficio*** si costruisce con l'accusativo della persona, in quanto c'è già nel verbo la preposizione *ad*.

[5] Vedi la nota 3 della versione n. 5.

[6] ***Spretum*** = "disprezzato" ovviamente riferito ad *amorem*.

7. Giacinto

Il giovane Giacinto viene colpito a morte, mentre con il dio Apollo si esercita nel lancio del disco; per ricompensarlo, il dio gli dona l'immortalità tramutandolo in un fiore (il giacinto appunto), che ogni anno si schiude nella stagione primaverile.

Hyacinthus, adulescens mira forma, ab Apolline ludorum venationisque comes delectus erat; itaque apud floridas ripas Eurōtae fluminis saepe deus et amicus eius ambulabant et in densis silvis feras agitabant. Olim, dum corpora exercent, Apollinis discus[1] declinavit et in caput miseri Hyacinthi incĭdit. Cruor[2] e vulnere profluxit, vultus adulescentis expalluit, membra deflexērunt et corpus in terra, tamquam inanis culmis, iacuit. Accurrit Sol[3], pulchrum caput iuvenis sustŭlit nec profluvium cruoris reprimĕre valuit. Omnia vana fuērunt, ne medicamenta quidem[4] Apollinis iuvenem e crudeli fato eripuērunt; miser Hyacinthus oculos suos clausit. Maestus Apollo iuxta corpus eius clamavit: «E vita excedis, miser puer, quod manus meae tuam adulescentiam detraxērunt; dono autem amicitiam nostram consecrabo: in florem te convertam et immortalitatem donabo. Quotannis ad novam vitam revocabĕris; cum primo vere terra fragrantiā florum opplēta erit, reviresces fulgentibus foliis permulcente Sole[5]». Abinde quotienscumque ver splendet in orbe terrarum[6], prata mollibus fragilibusque hyacinthis convestiuntur.

Domande

1. Qual è la funzione sintattica dell'ablativo *mira forma* (riga 1)?
2. A quale declinazione appartiene *comes* (riga 1)? Di quale gruppo? Come sarebbe al genitivo plurale?
3. Che differenza c'è tra *incĭdit* (riga 4) e *incīdit*?

---

[1] Il ***discus*** di cui si parla è quello dell'arte ginnica del lancio del disco, ancor oggi diffusa.

[2] Il latino distingue tra ***cruor, -oris*** ("sangue" che scaturisce dalle ferite) e *sanguis, -inis* ("sangue" della circolazione sanguigna).

[3] Il ***Sol*** accorre, perché apollo è dio della luce, del Sole e della medicina.

[4] ***ne … quidem*** è scritto separato, ma significa "neppure".

[5] ***permulcente Sole*** = "sotto le carezze del Sole".

[6] Vedi la nota 3 della versione n. 1.

SAFA
ISTITUTO SCOLASTICO SACRA FAMIGLIA

SUMMER HOMEWORK
I SC and I LES

- ***BOOSTER FILES 1* + audio QR code**, Edward Jordan – Patrizia Fiocchi, Trinity Whitebridge

  DO NOT DO:
  Pages 52 and 53
  Pages 54 and 55
  Pages 56 and 57
  Page 65
  Pages 98 and 99
  Pages 100 and 101
  Pages 102 and 103
  From page 105 to 108

  All the **WRITINGS must be done on the folder**
  Revise PPS and PPC using your book and your personal notes

- **GRAMMAR FILES GOLD**
  TRANSLATIONS
  Files 23 (all sentences), FILE 24 (all sentences from 1 to 11)

  Vocabulary page 544 and all the exercises on page 545
  Vocabulary page 550 and all the exercises on page 551
  Vocabulary page 552 and all the exercises on page 553
  Vocabulary page 556 and all the exercises on page 557

- **IN TIME B1/B1+**
  Reading page 272 + do all the exercises
  Reading page 273 + do all the exercises

Compiti delle vacanze per le prime

Leggere TRE libri a scelta presi dalla lista che segue e scrivere per ciascuno una recensione di 1000 parole. La recensione dovrà spiegare se il libro è piaciuto oppure no, perché (questa è la parte principale...) e quali sono gli aspetti che hanno maggiormente colpito in senso positivo o negativo. NON bisogna quindi scrivere un riassunto del libro: ciò che vi è richiesto è un'opinione personale ben motivata e argomentata con esempi calzanti tratti dai testi.

Joseph Roth - Il peso falso, Adelphi
Autori vari - 101 storie zen, Adelphi
Arthur Schnitzler - La signorina Else, Adelphi
Jorge Luis Borges - L'Aleph, Feltrinelli
Stefan Zweig - Momenti fatali, Adelphi
Bram Stoker - Dracula, Feltrinelli
Italo Calvino - Le Cosmicomiche, Mondadori
Jean-Pierre Vernant - L'universo, gli dèi, gli uomini, Einaudi
Robert Louis Stevenson - Lo strano caso del Dottor Jekyll e del signor Hyde, BUR
J. R. R. Tolkien - Lo Hobbit, Adelphi
Leonardo Sciascia - A ciascuno il suo, Adelphi
Friedrich Dürrenmatt - La promessa, Adelphi